

Per promuovere la digitalizzazione serve un'alleanza tra pubblico e privato

FATTURAZIONE ELETTRONICA E CONSERVAZIONE DIGITALE: SIAMO SULLA STRADA GIUSTA?

LA PROPOSTA DI ASSOSOFTWARE

La Fatturazione elettronica e la Conservazione digitale sono due pilastri dell'Agenda Digitale del nostro Paese.

Da molto tempo si discute del processo di digitalizzazione e nel corso dell'ultimo anno sono stati compiuti, da parte dell'Esecutivo, dei passi che si propongono di dare una spinta alla modernizzazione, in particolare, con l'adozione della Fatturazione elettronica e della Conservazione digitale sia nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, sia tra le stesse imprese.

Gli obiettivi enunciati dal Governo e dagli Organismi preposti sono chiari: combattere l'evasione fiscale, semplificare e limitare gli adempimenti in capo alle imprese e ai professionisti, snellire le procedure e ridurre i costi occulti della burocrazia che gravano su imprese e privati e sull'apparato dello Stato, ridare competitività al sistema economico, liberare energie e competenze professionali, colmare il grave ritardo culturale che ci separa dall'Europa. Insomma far compiere un salto di qualità al sistema Italia.

Possiamo affermare, a nome delle imprese che producono i software gestionali e i servizi di conservazione, che questi obiettivi sono da noi completamente condivisi. E lo sono già da molti anni. Così come è ugualmente condivisa la convinzione che lo scatto del Paese verso un'economia che usi la leva digitale per crescere passa da una efficace e chiara alleanza tra pubblico e privato.

Vogliamo combattere l'evasione fiscale? Basta rendere obbligatorio l'invio dei dati di rilevanza fiscale sganciato dalla fattura elettronica tra imprese che, come sappiamo, per regolamento europeo non può essere obbligatoria. L'invio dei dati delle fatture attive da parte di tutte le imprese renderebbe contemporaneamente disponibili anche quelli delle fatture passive. Sarebbe così possibile estendere a tutti il beneficio di abbandonare una serie di adempimenti quali spesometro, blacklist, intrastat e lettera d'intenti e, nel contempo, creare un repository a disposizione dell'Agenzia delle Entrate per un'efficace lotta all'evasione.

Vogliamo dare una spinta al processo di digitalizzazione nelle imprese? Occorre diffondere la Fatturazione elettronica e la Conservazione digitale, che di questo processo sono fattori chiave, e tuttavia rappresentano solo una parte dell'intero processo che prevede ordini, ddt e pagamenti elettronici. Gli incentivi all'opzione per la trasmissione telematica delle fatture o dei relativi dati e dei corrispettivi previsti dal decreto legislativo 5 agosto 2015, n. 127, non bastano: occorre un segnale più forte e deciso, come l'eliminazione di altri adempimenti, e con essi, dei costi connessi. Disponendo dei dati in formato digitale si potrebbe abolire l'obbligo del registro IVA, con la conseguenza, tra l'altro, di avere i dati sempre disponibili secondo lo standard UNI SinCRO. Sarebbe così possibile rendere i controlli più trasparenti, più semplici e diretti, senza vincoli, arrivando a eliminare gli studi di settore e l'accertamento induttivo per queste categorie di contribuenti.

Vogliamo regole chiare e semplici, adempimenti sostenibili senza ingerenze del pubblico nel mercato. Il ruolo auspicabile del pubblico è proprio quello di dettare le regole, predisporre le verifiche ed effettuare i controlli. Non va certamente in questa direzione



un'Amministrazione statale che oltre a stabilire le regole, realizza anche strumenti e servizi e li offre gratuitamente al mercato pensando di facilitare e accelerare il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda Digitale. Nel caso della Fatturazione elettronica e della Conservazione digitale la prospettiva è proprio questa. Tuttavia, la Fattura elettronica e la Conservazione digitale, proprio perché non sono adempimenti ma meri strumenti gestionali, non dovrebbero essere terreno di competenza dell'azione pubblica: spetta al libero mercato offrire soluzioni per gestire i processi aziendali. Anche a livello internazionale, come confermato dalle analisi dell'OCSE, il digitale ha rappresentato uno dei pochi fattori chiave di crescita economica negli ultimi anni proprio grazie a un modello virtuoso che lascia al mercato il ruolo di protagonista dell'offerta di soluzioni.

Come AssoSoftware riteniamo che una soluzione gratuita pubblica sia utile nella misura in cui è sussidiaria al mercato e se rispetta le regole della libera concorrenza tra imprese. Questo vale anche per l'offerta al mercato di servizi di Fatturazione elettronica e di Conservazione digitale da parte di società pubbliche, locali o nazionali. Nulla in contrario a soluzioni aperte a tutti, che gestiscano un primo livello di esigenze di bassa complessità senza interferire però con soluzioni professionali che assicurano la gestione integrata ed efficiente dei processi aziendali. **Su questo punto riteniamo che gli strumenti gratuiti non possano essere una risposta efficace ed esaustiva** considerando l'esistenza di un'ampia e diversificata offerta di soluzioni presenti sul mercato, le quali si differenziano sia per gli aspetti economici, sia per quelli funzionali. In prospettiva, tali strumenti gratuiti, compresa la veicolazione delle fatture da parte dello SDI, rischiano non solo di non essere efficaci ma anche di diventare un fattore di disturbo e di freno nella relazione tra cliente e fornitore.

Si punta alla crescita e a rilanciare l'economia? Bene, allora occorre indirizzare proficuamente le risorse pubbliche, per definizione limitate, specie laddove esiste già un mercato maturo. La pluralità e la varietà delle soluzioni tecniche disponibili oggi sul mercato coprono già abbondantemente le necessità dei vari soggetti economici, comprese le microimprese: in questo scenario occorre valutare se gli investimenti necessari per approntare gli strumenti e i servizi pubblici gratuiti, dichiarati nel quinquennio per complessivi 100 milioni di euro, non possano essere più utilmente indirizzati per interventi più efficaci e coerenti con gli obiettivi.

Per questo AssoSoftware propone di introdurre un credito di imposta, limitandolo magari a una fase di avviamento e commisurato alla spesa in digitalizzazione effettuata dalle imprese, per incentivare e stimolare l'attivazione di nuovi strumenti, scalabili e più completi, rispetto a quelli gratuiti offerti, che si integrino con altri processi di gestione per la completa digitalizzazione delle imprese e degli studi professionali.

Attuando le nostre proposte si otterrebbe, unitamente all'alleggerimento della pressione della burocrazia sui contribuenti in termini di costi e inefficienza, anche il recupero di energie e competenze dei professionisti, oggi spesso imprigionate in un ruolo di intermediazione non sempre riconosciuto e valorizzato.

Questo è un appello e un invito al confronto che AssoSoftware, insieme ai *player* di mercato che l'hanno sottoscritto, rivolge a tutti i soggetti pubblici coinvolti nel processo decisionale di evoluzione della Fatturazione elettronica e della Conservazione digitale in Italia.

Le nostre proposte saranno presentate in un confronto pubblico con le Istituzioni e i rappresentanti del Governo, MERCOLEDÌ 16 MARZO 2016, ALLE ORE 10.00, presso la Biblioteca del Senato della Repubblica "Giovanni Spadolini", Sala degli Atti Parlamentari, Piazza della Minerva 38, Roma.